

## La lotta alla camorra

# Fermato killer 14enne «Sparò a un ragazzo è feroce come Sibillo»

### L'OPERAZIONE

Giuseppe Crimaldi

Ha soltanto 14 anni ma è già stato un potenziale assassino. Ha già sparato per uccidere. E si sente pronto a scatenare una guerra di camorra tra i vicoli del centro storico. Per dimostrare la propria fedeltà criminale al gruppo che detiene il controllo delle piazze dello spaccio alle Case Nuove, E.S. (queste le iniziali del minorenne) si era fatto anche tatuare le iniziali del clan, "F M", che sta per "famiglia Marigliano".

Ieri mattina polizia e carabinieri lo hanno fermato con l'accusa di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso: fu lui, stando alle indagini, che nella notte del 21 luglio sparò a bruciapelo contro un altro ragazzo in piano centro, ferendolo gravemente. Una vicenda che sembra rievocare da vicino la tragica storia di Emanuele Sibillo.

### IL GRUPPO

Già, perché E.S. (le cui iniziali pure singolarmente coincidono con quelle di Sibillo) si stava dando da fare per organizzare una nuova "paranza di ragazzini" pronti a tutto. Circostanze, queste, che hanno indotto i pubblici ministeri della Procura dei minori di Napoli a definire "allarmante il potenziale calibro criminale di questo giovanissimo".

E.S. è secondo l'accusa uno dei componenti della banda di giovanissimi malavitosi finita al centro di uno scontro interno alle fazioni che compongono il clan Contini, contrapposto alle famiglie dell'Arenaccia e del Buvero di Sant'Antonio Abate, capeggiate dal pregiudicato Nicola Rullo, da poco uscito dal carcere.

E se ve ne fosse ancora bisogno per delineare i feroci contorni della personalità del minore fermato ieri, si pensi che oltre a maneggiare le pistole e trasformarsi in killer era stato capace persino di minacciare pesantemente la mamma, durante il periodo successivo nel quale si era nascosto temendo di essere arrestato: dapprima trovando rifugio nella casa del boss 26enne al quale aveva giurato fedeltà, e poi riuscendo a fuggire a Ibiza, grazie a un documento falso fornitogli presumibilmente dagli affiliati del clan Marigliano. Lo scorso 25 agosto scorso la mamma aveva denunciato la scomparsa del fi-

► È stata contestata l'aggravante mafiosa si era tatuato sulle mani il nome del clan

► Raid punitivo di notte a piazza Carlo III dopo un litigio esploso per futili motivi



LA SVOLTA Operazione congiunta di polizia e carabinieri per individuare il 14enne baby killer; nel tondo Emanuele Sibillo, il giovane boss defunto a cui il minorenne si ispirava

**I PM: «IL MINORENNE HA UN ALTISSIMO POTENZIALE CRIMINALE ERA NELLA LISTA NERA DEL GRUPPO CONTINI LO VOLEVANO MORTO»**

glio: ormai dall'inizio del mese non aveva sue notizie. Poi ha ricevuto dei messaggi con i quali il ragazzo le faceva sapere di essere in procinto di partire per Ibiza, e proprio ad agosto, in un locale dell'isola, avrebbe accolto una persona (su questa vicenda sono in corso altre indagini, in collabora-

zione con la polizia spagnola).

### L'AGGUATO

Sul raid commesso nella zona di piazza Carlo III il 21 luglio hanno indagato i carabinieri della compagnia Stella e la Squadra Mobile della Questura. E.S. agì con la complicità di un amico 16enne (poi ar-

### I verbali

### Ad agosto fuggì a Ibiza e accoltellò un uomo

Le indagini successive all'agguato nel quale fu gravemente ferito un 20enne nella zona di piazza Carlo III, la notte del 21 luglio, imboccarono subito la pista giusta: quella che portava ad alcuni giovanissimi delle Case Nuove. Anche la vittima di quel raid, poi, avrebbe fornito importanti indicazioni alla Squadra Mobile di Napoli, esattamente un mese dopo il suo ferimento, indicando il nome di coloro dei baby-pistolieri. Il ventenne riferì agli investigatori di avere visto i killer in una foto postata su Tik-Tok (poi rimossa) e durante il riconoscimento fotografico in Questura ha indicato senza esitare il giovane che gli aveva sparato e il suo complice, entrati in azione quella notte in sella a uno scooter risultato rubato e con una pistola che finora non è stata trovata. Tra i punti che meritano ulteriori verifiche e indagini c'è poi quello relativo alla fuga del 14enne a Ibiza: per capire come sia stato possibile che il giovanissimo indagato sia riuscito a superare i controlli alle frontiere, in uscita e al suo rientro in Italia.

restato per altre vicende). Il colpo esploso contro un giovane che viaggiava su uno scooter provocò una grave ferita e spedì la vittima in rianimazione: e nonostante l'intervento chirurgico, non si è riusciti ancora ad estrarre il proiettile dall'addome. Su uno scooter risultato rubato affiancò un 20enne sparandogli contro, forse al culmine dell'immane lite tra giovanissimi scoppiata nel weekend, forse per il solito sguardo di troppo.

Ma è il contesto complessivo delle indagini a rendere questo quadro, già fosco di suo, ancora più inquietante. Ed E.S., forse, dovrebbe ringraziare i pm della Procura minorile: il decreto di fermo che lo ha portato nel centro di prima accoglienza dei Colli Aminei potrebbe infatti avergli salvato la vita. Il 14enne era molto probabilmente già in cima alla lista del clan rivale, tra i nemici da eliminare. Anche questa circostanza aveva indotto la madre a collaborare con la Questura: quando la donna si era resa conto delle amicizie pericolose che il figlio aveva iniziato a frequentare, disperata, si era rivolta alle forze dell'ordine.

Chi lo ha visto descrive E.S. come poco più che un bambino. Sebbene minuto, tanto da sembrare addirittura più piccolo rispetto all'età anagrafica, il 14enne è però descritto da chi indaga come spregiudicato, particolarmente feroce e, soprattutto, fuori controllo. Al punto da rendersi invisibile persino all'interno del suo gruppo criminale delle Case Nuove, capeggiato - stando ad alcune informative di polizia giudiziaria - dal 26enne Emmanuele Marigliano, soprannominato "o nano". Da quanto emerge, anche da indagini tecniche sul cosiddetto "web patrolling", Nicola Rullo avrebbe puntato gli occhi sul 14enne. Gli investigatori ora stanno svolgendo verifiche e approfondimenti su tutta una serie di altri episodi - relativi a stese, agguati, ferimenti - ai quali potrebbe aver preso parte il minore fermato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MINACCIÒ LA MAMMA DOPO LA FUGA ALL'ESTERO «TU STAI CON GLI SBIRRI» PER GLI INVESTIGATORI POTREBBE ESSERE AUTORE ANCHE DI ALCUNE STESE**

## Riecco le paranze dei bimbi «Ronde in piazza Carlo III le mani sull'altra movida»

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sono mesi di guerra nel cuore dell'Arenaccia. Tra il borgo di Sant'Antonio e corso Arnaldo Lucci, passando per un pezzo di zona Ferrovia, ci sono bande armate che si fronteggiano. E lo fanno impugnando armi, facendo fuoco senza un motivo. È accaduto ripetutamente nel corso degli ultimi dodici mesi, a dimostrazione di un'emergenza su cui sono al lavoro due pool di magistrati: quelli della Dda di Napoli e della Procura per i minori. Già, perché in questa storia l'età di chi impugna pistole e fa fuoco è sempre più bassa. Come la storia di E.S., classe 2010, il 14enne fermato in questi giorni come responsabile di un tentato omicidio. Un agguato apparen-



L'EMERGENZA La stesa in corso Arnaldo Lucci; a destra piazza Carlo III, contesa da due clan

temente senza un motivo ai danni di un ventenne lo scorso luglio. Era in sella a una moto (condotta da un complice), ha fatto fuoco a distanza ravvicinata contro due ragazzi che viaggiavano in sella a un altro scooter. Un agguato immotivato? Provocato da cosa? C'è una trama evidente, che si sta materializzando sotto gli occhi di tutti, che consiste nella conquista di piazza Carlo III.

### LO SCENARIO

Ci sono due gruppi che si stanno fronteggiando: sono quelli legati ad Emmanuele Marigliano, un 26enne cresciuto nella zona delle Case Nuove, particolarmente agguerrito nei confronti dello storico boss dell'area, quel Nicola Rullo scarcerato di recente dopo un lungo periodo di detenzione. E non è tutto. A rendere tutto più complicato, ci sono i Buonerba, una famiglia storicamente vi-



cina ai Mazzarella, quindi storicamente rivale dei gruppi cresciuti all'ombra dell'Alleanza di Secondigliano. Uno scenario perennemente a rischio, anche alla luce di quanto avviene ogni notte nei pressi di piazza Carlo III. La zona - si sa - è diventata

**DA CORSO LUCCI ALLE STESE ESTIVE LE FIBRILLAZIONI A POCHI PASSI DA BAR E PIZZERIE DELL'ARENACCIA**

una sorta di meta di movida. Dell'altra movida, quella che attira soggetti legati al Borgo di Sant'Antonio, ma anche di Capodichino o di piazza Garibaldi, di Secondigliano o del rione Mercato. E questo il motivo che ha spinto, lo scorso 27 luglio il 14enne a fare fuoco contro due giovani in sella allo scooter. Erano le tre del mattino, gli spari servivano a ribadire il controllo del territorio. Secondo la Procura per i pm dei minori - al lavoro il pm Claudia De Luca - il più giovane è anche il più spietato. Difeso dal penalista Carlo Ercolino, E.S. ha pianto dinanzi ai magistrati. Si è avvalso della facoltà di non ri-

spondere, poi ha riprovato ad assumere un contegno «da grande». La madre, alcune settimane fa, aveva compreso il pericolo che stava correndo il figlio: «Rischiava di essere ucciso dai rivali del clan Buonerba - è questa la sintesi delle carte investigative - dopo l'agguato di luglio». È stato arrestato grazie al controllo del territorio di polizia e carabinieri, che lo hanno inchiodato per la sua fedeltà al presunto boss emergente. Sulle mani il tatuaggio F.M. (che sta per "famiglia Marigliano"), in uno scenario di affiliazione che sa di già visto. Pochi anni fa, la paranza dei bimbi, quella guidata da Emanuele Sibillo, a sua volta ucciso mentre stava consumando un agguato nella roccaforte dei Buonerba. Venne scaricato all'esterno dell'ospedale Loreto Mare, ucciso nel pieno della sua ascesa criminale, in uno scenario criminale che si è sempre nutrito del suo mito (distorto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVANISSIMI E PRONTI A TUTTO HANNO ALLE SPALLE FAMIGLIE DISGREGATE «RIPONGONO FEDE NEL BOSS DI TURNO»**